

CILE Alla vigilia del Primo maggio oscuri episodi di violenza

Cinque morti in attentati Bomba contro l'ambasciata Usa

Tre persone sarebbero rimaste uccise mentre maneggiavano esplosivo, due in uno scontro a fuoco dopo una rapina - L'ordigno nella sede diplomatica americana non ha fatto vittime - Il regime minaccia lo stato d'assedio

Notro servizio

SANTIAGO DEL CILE — Una bomba esplosa ieri mattina nella residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, l'aggressione, da parte di gorilla del regime, di Gabriel Valdes, scontri a fuoco e attentati con il tragico bilancio di cinque morti e numerosi feriti gravi: la stagione di lotta politica, per molti versi più avanzata e più unitaria di quella degli ultimi anni, non si sottrae ad episodi di violenza e di provocazione dai tratti oscuri, dalle conseguenze pesanti.



SANTIAGO DEL CILE — La polizia tira bombe lacrimogene contro una barricata fatta da studenti davanti all'università

una bomba al secondo piano dell'università statale di Santiago. Un funzionario è stato ferito, gravissimi i danni.

Nelle università la situazione è tesa. Le autorità hanno deciso ieri il controllo militare e hanno giustificato respingendo la rivendicazione di «extraterritorialità» rivendicata dagli studenti. La polizia e l'esercito presidiavano perciò le facoltà e potranno intervenire su richiesta dei rettori militari. I dirigenti studenteschi hanno risposto dichiarando la paralisi di ogni attività didattica e annunciando manifestazioni nel corso della settimana. Nelle università la settimana scorsa l'azione per protesta dalle lezioni aveva superato l'80 per cento. Ma Ricardo Garcia, ministro degli Interni, ha detto che si tratta di «minoranze impegnate a provocare il caos».

La campagna del regime contro l'opposizione si sta sviluppando su due fronti. Si cerca di accreditare l'ipotesi del terrorismo internazionale, magari proveniente addirittura dalla Libia. «Il clima di inelucglio dei singoli dirigenti dell'opposizione. Sabato scorso è toccato al leader della Democrazia cristiana, Gabriel Valdes e ad un suo collaboratore, Hernan Tirado. Erano a La Serena, 500 chilometri a nord di Santiago e stavano per entrare in una sala cinematografica, per presiedere una riunione politica autorizzata, quando sono stati aggrediti a pugni, calci, lanci di uova, pomodori e sassi da un gruppo di giovani che si è poi dato alla fuga. Oggi sono previste riunioni preparatorie della manifestazione pubblica del Primo Maggio. Santiago è presidiata — stando alle fonti di stampa — da cinquantamila uomini tra carabinieri e esercito; ieri il ministro della Difesa ha minacciato lo stato d'assedio.

FRANCIA

Mitterrand cerca il Ps nella diaspora dei gruppi

Un misterioso collaboratore del presidente, con lo pseudonimo di Monbercet, scrive note al veleno contro i capicorrente che minacciano l'unità del partito

Notro servizio

PARIGI — Sapere chi è Monbercet, «personalità vicina al presidente della Repubblica che non può rivelare il proprio nome in ragione delle sue funzioni», è da lunedì l'ambizione di tutte le redazioni, di tutti i giornali parigini, di tutti coloro che spiano il minimo indizio proveniente dall'Eliseo o i chissà quali richiami dei capi correnti socialisti per cercare di capire cosa stia accadendo tra la rue de Solferino e la rue du Faubourg St-Honoré, tra la sede del Ps e quella del presidente della Repubblica.

Monbercet s'è manifestato per la prima volta lunedì pomeriggio su «Le Monde» per dire chiaro e tondo quello che non va nel partito socialista, gli arcasmi e le «cattive abitudini» di questo partito ambizioso di occupare tutto lo spazio di sinistra grazie al declino del Pcf, ma profondamente incapace di rinnovare sé stesso.

La prima volta, anzi la prima stangata di Monbercet è andata dritta sulla testa intelligentemente sguaiana di Fabius. «Innanzitutto», egli dice — aprire le porte del partito socialista vuol dire permettere a certi di entrare e non di uscire. Da questo punto di vista non si

può che comprendere e condividere l'irritazione di Lionel Jospin davanti allo sviluppo della sindrome del Boulevard Raspail.

Boulevard Raspail, la celebre arteria che unisce i due poli culturali di Saint Germain e di Montparnasse, è visto dal misterioso Monbercet come una sfida al buon senso dal momento in cui vi si è installato, in lussuosi uffici, l'ex primo ministro Fabius per preparare la propria campagna per le elezioni presidenziali: come Rocard tanti anni fa, ricorda Monbercet, che fu attaccato proprio per questo dallo stesso Fabius, allora fedelissimo di Mitterrand.

Ma che dire allora di Chevènement, ex ministro dell'Educazione nazionale, ex fondatore e ispiratore della sinistra del partito, il Ceres, che pochi giorni fa ha deciso di liquidare il Ceres stesso, dopo vent'anni di attività, che ha lanciato un appello personale per un partito del quaranta per cento? E dell'ex ministro della cultura, Lang, che ha inventato il

«Movimento», un'altra corrente socialista a vocazione rigorosamente culturale, non si sa in nome di chi, ma sempre in vista delle presidenziali? E di Rocard infine che proprio ieri si è detto desideroso di occupare, con la sua corrente riformista, il centro di un partito socialista profondamente rinnovato e capace di raccogliere il cinquanta per cento degli elettori?

Ed ecco Monbercet tornare alla carica, sullo stesso giornale, con lo stesso spialto, negli stessi termini critici, ventiquattrore dopo il primo attacco contro Fabius per mettere in chiaro le cose: la coalizione durerà perché né Mitterrand, né Chirac hanno interesse a rimpiangere per favorire Barre e Giscard l'educazione nazionale, ex fondatore e ispiratore della sinistra del partito, il Ceres, che pochi giorni fa ha deciso di liquidare il Ceres stesso, dopo vent'anni di attività, che ha lanciato un appello personale per un partito del quaranta per cento? E dell'ex ministro della cultura, Lang, che ha inventato il

Il suo ruolo è quello di essere col presidente contro il governo: niente altro.

Sapere allora chi è Monbercet diventa decisivo per la comprensione dei misteri eliseiani, e del futuro del partito socialista che — liberato dalla disciplina del potere dopo le elezioni del 16 marzo — aveva ripreso la propria corsa a ruota libera avendo dovuto lasciare Mitterrand, forza unificatrice e orientatrice dei socialisti, a guardia dell'Eliseo.

E' evidente che questo Monbercet interpreta e trasmette gli ordini del presidente e che il presidente ha ancora bisogno di un partito a sua disposizione per il «dopo coalizione». Il doppio richiamo all'ordine di Monbercet al socialista vuol dire in effetti una cosa sola, e di estremo interesse per tutta la Francia e il futuro della vita politica francese: dopo la coalizione Mitterrand non ha affatto l'intenzione di ritirarsi a vita privata e vorrebbe ritrovare il «proprio» partito in stato di funzionamento e di unità, prima che altri ambiziosi e frettolosi successori glielo facciano a pezzi facendo, tra l'altro, un superbo regalo al Pcf.

Augusto Pancaldi

EUROPA I ministri degli Esteri e della Difesa di sette paesi riuniti a Venezia

L'Ueo discute di lotta al terrorismo È subito scontro Andreotti-Spadolini

Una proposta del leader repubblicano e del francese Jean-Marie Caro respinta da tutti i partecipanti Relazione del ministro degli Esteri sui rapporti Est-Ovest: nelle proposte sovietiche c'è «volontà di trattare»

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si sono aperti ieri pomeriggio presso la Fondazione Cim i lavori della prima sessione del consiglio ministeriale dell'Unione europea occidentale (Ueo). Le prime ore dell'incontro sono state dedicate ai rapporti Est-Ovest, mentre solo in serata si è affrontato il tema del terrorismo. E' toccato al ministro degli Esteri italiano, presidente di turno dell'assemblea, aprire i lavori con una relazione che è stata sostanzialmente condivisa dagli altri sei paesi membri dell'Ueo e che il tedesco Genscher ha definito una eccellente sintesi.

Andreotti ha trattato il problema delle relazioni tra Washington e Mosca, dicendo che nonostante le difficoltà permangono segni evidenti dell'interesse delle due superpotenze a non interrompere il dialogo sul disarmo. Le proposte sovietiche — ha detto Andreotti — non sono prive di elementi proporzionati, ma sono anche un implicito segnale sollecito di volontà di trattare.

L'Europa deve prima dare una risposta «cauta e prudente» e se «disponibile» essendo chiaro che le intenzioni sovietiche «vanno messe alla prova». Quanto al ruolo dell'Europa, Andreotti ha insistito sulla necessità che il continente produca uno sforzo crescente teso a sdrammatizzare le difficoltà, favorendo il ritorno a condizioni più favorevoli di dialogo e

precisando come tale ruolo possa trovare consistenza solo in un quadro di riduzione generale delle forze che si confrontano nel nostro settore.

Spadolini ha affrontato in serata invece la questione del terrorismo e del ruolo che l'Europa dovrebbe giocare in questa «guerra». Il problema della sicurezza del Mediterraneo — ha detto il ministro della Difesa

— è divenuto coincidente con quello della minaccia e dell'offesa al sud; secondo Spadolini non ci sono solo terroristi, ma «Stati terroristi che pongono problemi gravi al diritto internazionale fin qui riconosciuto. Ecco perché, ha aggiunto, spetterebbe all'Ueo lo studio di misure politiche militari contro l'aggressione terroristica nel Mediterraneo che «tout court

aggressione alla pace e agli equilibri su cui la pace fino ad ora si è retta». «Lasciare agli Stati Uniti gran parte delle responsabilità di difesa del Mediterraneo e la gestione delle crisi inerenti — ha proseguito Spadolini — significa una abdicazione di responsabilità che finisce per togliere ogni credibilità alla politica europea e per influire negativamente sia sui

rapporti euroamericani sia sugli sviluppi stessi delle crisi».

Il ministro della Difesa ha infine raccolto (ma lo ha fatto solo lui) l'invito dal presidente dell'assemblea dell'Ueo, Jean-Marie Caro, a far compiere un salto di qualità alla collaborazione dei sette in materia di terrorismo. Secondo Caro, il terrorismo costituisce un'aggressione armata contro l'Europa, alla quale bisogna rispondere con gli stessi mezzi di cui si dispone. Spadolini ha manifestato interesse per la proposta di Caro in quanto, ha detto, poteva «servire a proporre un applicabile salto di qualità nella lotta contro il terrorismo. Per Spadolini infatti la soluzione del problema passa attraverso la volontà politica degli europei di formulare una politica estera e militare strettamente coordinate». Caro e Spadolini sono però rimasti da soli. «Non si tratta — ha risposto Andreotti nelle conclusioni, raccogliendo i pareri espressi nel corso del dibattito dagli altri sei ministri degli Esteri — di creare una nuova istanza ma di rafforzare la cooperazione e l'efficacia della concertazione politica in sede Ueo; in tal modo — ha detto — si contribuisce anche indirettamente a fronteggiare queste situazioni (il terrorismo) che in altra sede trovano strumenti tecnici per essere analizzati e combattuti».

Toni Jop

CRISI USA-LIBIA

La portaerei atomica «Enterprise» è entrata ieri nel Mediterraneo

NICOSIA — La portaerei nucleare «Enterprise» è entrata ieri pomeriggio nel Mediterraneo, scortata da altre cinque unità, per raggiungere le navi della Sesta Flotta Usa che incrociano fra la Sicilia e la Libia. La «Enterprise» sostituirà la «Coral Sea», che ha partecipato al raid contro Tripoli e che deve ora rientrare negli Usa. La portaerei americana ha attraversato il Canale di Suez fra l'alba e le 14,35 di ieri; essa è scortata da altre due navi a propulsione nucleare, gli incrociatori lanciamissili «Arkansas» e «Truxton», nonché dalle fregate «Bagley» e «Reasoner» e dalla nave appoggio «Sacramento». L'Egitto è contrario al transito nel Canale di navi nucleari,

ma lo ha consentito in via eccezionale date le circostanze attuali.

A Bruxelles, la Commissione della Cee ha deciso di ridurre da 13 a tre i diplomatici libici accreditati presso la Comunità.

Infine, c'è ancora in corso un vertice arabo (chiesto dalla Libia) che dovrebbe riunirsi sabato 3 maggio a Fes, in Marocco. Alcuni Paesi, fra cui l'Iraq, sembrano intenzionati a disertare i lavori; secondo fonti degli Emirati, se non si raggiungerà nella riunione preparatoria (che si apre domani) un accordo sull'agenda, il vertice sarà rinviato. Da parte sua il governo di Tripoli avrebbe proposto che il vertice si tenga in territorio libico, ma sembra ben difficile che gli altri Paesi accettino questa prospettiva.

SPAGNA

Nei sondaggi il Psoe cala ma resta nettamente primo

Lieve aumento per la destra - Pce e Cds raddoppiano - Gonzalez sempre popolare - Presentata la coalizione di «Izquierda unida»



Felipe Gonzalez

to centrista, il Prd, che diventa la quinta forza politica del paese mentre i partiti nazionalisti delle tre regioni storiche — Paesi baschi, Catalogna, e Galizia — mantengono le proprie posizioni.

Questi i risultati del primo sondaggio, pubblicati ieri dal più importante settimanale politico spagnolo, «Cambio 16», fatto subito dopo l'annuncio delle elezioni anticipate che si svolgeranno il 22 giugno prossimo. Ecco i dati: Psoe 44,3%, -4,1; Coalición Popular (formata

da Ap presieduta dall'ex ministro franchista Fraga, dal democristiano Pdp e dal liberale Pj) 27,7, +1,52; Pce 7,4, +3,7; Cds (partito di centro-sinistra) 6,5, +3,6; Prd 6% (non era presente nelle scorse elezioni).

Se queste indagini si ripeteranno nel voto elettorale spagnolo confermerebbe quindi la polarizzazione bipartitica del sistema politico frutto delle elezioni dell'ottobre dell'82, quando il Psoe stravinse ed ottenne la maggioranza assoluta nel due rami del Parlamento, e cerca di rappresentare l'opinione di quel quasi 40% di spagnoli che votarono al referendum sulla permanenza della Spagna nella Nato lo scorso 12 marzo. Nella conferenza stampa di ieri, Gerardo Iglesias segretario generale del Pce, ha riassunto gli obiettivi della coalizione: «La sinistra unita è un progetto che ha come obiettivo immediato il raccogliere forze politiche per le prossime elezioni, ma ha anche quello strategico di aprire un processo di ricomposizione della sinistra in Spagna». La coalizione include molti indipendenti di sinistra, come il prestigioso avvocato Jaime Miralles ed Antonio Eiorza, noto storico che scrive frequentemente su «El País».

Gian Antonio Orighi

Brevi

Ministro dell'Arabia Saudita a Bonn

BONN — Il ministro degli Interni dell'Arabia Saudita, principe Nayef Bin Abdulaziz, fratello del re Fahd, è arrivato a Bonn per una visita di 4 giorni. Nel colloquio con i ministri degli Esteri e degli Esteri della Rfg è all'ordine del giorno la cooperazione nella lotta al terrorismo.

In carcere il capo dell'Eta preso in Francia

PARIGI — Il presunto capo dell'Eta arrestato in Francia, noto con il nome di «Tomina», è stato incriminato per infrazione delle norme sulla residenza sovietica, ed è stato trasferito nel carcere di Gragnan.

Incidenti in Sudafrica

JOHANNESBURG — Un meticcio è morto carbonizzato, un nero è rimasto gravemente ferito a Guguletu, dove giovani neri hanno lanciato molotov contro la loro auto.

Waldheim schiaffeggiato da un pensionato

VIENNA — Kurt Waldheim è stato schiaffeggiato da un pensionato, avvicinato con il pretesto di stringergli la mano. L'uomo ha detto di avere agito così perché Waldheim «è un nazista».

GIAPPONE

Bomba a Tokio, sabotaggi sulle ferrovie

TOKIO — Una bomba è esplosa ieri mattina in un parco della zona meridionale di Tokio, ferendo in modo grave un uomo. Si è trattato dell'unico attentato messo finora in atto dalle organizzazioni estremistiche per sabotare i festeggiamenti per l'85esimo compleanno dell'Imperatore Hirohito (culminati ieri in una solenne cerimonia) e per protestare contro l'imminente vertice del sette Paesi più industrializzati dell'Occidente.

L'attività degli estremisti è stata bloccata dall'imponente apparato di sicurezza — con dozzina di mezzi elettronici — messo in atto dalla polizia. L'attentato di ieri comunque — accompagnato da sabotaggi su alcune linee ferroviarie, inclusa la direttrice del cosiddetto «treno proiettile» — ha indotto la polizia ad intensificare ulteriormente la sorveglianza. Elicotteri sorvolano in continuazione la capitale.

LIBANO

Altri due stranieri rapiti ieri a Beirut

BEIRUT — Ancora rapiti nella capitale libanese. Da lunedì mancano notizie di due studenti della Università americana, scomparsi dopo essere usciti dall'albergo per recarsi all'ateneo; la polizia è certa che siano andati ad allungare la già nutrita lista di stranieri sequestrati. Si tratta dei 25enni Panikos Pirkides e Stavros Yiannakis, ciprioti, studenti della facoltà di ingegneria. Il loro sequestro viene a rendere ancora più cupa l'atmosfera per le poche decine di stranieri rimasti a Beirut-ovest.

Insegnanti e docenti dell'Università americana e dell'annesso ospedale avevano annunciato per ieri pomeriggio una «marcia silenziosa» di protesta contro l'onda di sequestri che ha ripetutamente colpito il personale straniero; la manifestazione tuttavia non ha avuto luogo, senza che venissero fornite spiegazioni in proposito.

A rendere ancora più tesa la situazione, sulla «linea verde» fra i due settori di Beirut si combatte da lunedì con asprezza, e alle sei di ieri mattina è entrata in azione l'artiglieria. Un cessate il fuoco proclamato la scorsa notte è stato ignorato. E cresce intanto il timore di un attacco americano o israeliano contro Beirut-ovest e la valle della Bekaa, dove hanno il loro quartier generale varie organizzazioni terroristiche od estremistiche, nonché gruppi palestinesi anti-Olp. Ieri poco dopo le 11 acri israeliani hanno sorvolato la valle della Bekaa e Beirut, fatti segno al fuoco della contraerea; un'ora prima la stessa Bekaa era stata sorvolata da aerei israeliani. Inoltre alcune motovedette israeliane sono apparse poco dopo l'alba al largo di Beirut-ovest; miliziani sciti di «Amal» hanno aperto il fuoco contro le unità, colpendone una che si era troppo avvicinata alla riva.

SIRIA

Fallito a Damasco attentato a Khaddam?

DAMASCO — Il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam sarebbe scampato ad un attentato venerdì scorso a Damasco. La notizia è riferita dalla radio falangista di Beirut-est «Voce del Libano», che aveva già riferito sulla recente ondata di attentati terroristici in Siria, poi confermati dalle fonti ufficiali. Secondo la versione della emittente falangista, una bomba è esplosa mentre l'auto con a bordo Khaddam attraversava un quartiere della periferia settentrionale di Damasco; una guardia del corpo del vice di Assad sarebbe rimasta uccisa ed altre ferite. La radio afferma anche che domenica scorsa si sarebbero verificate due altre esplosioni a Damasco, nelle celebri moschee degli Omayyad e nel quartiere di Abbasiyyeh.

Ancora la «Voce del Libano», infine, riferisce che ieri all'alba è stato impiccato a Damasco il camionista liba-

AFGHANISTAN

Karmal sempre presidente, ma forse è malato

ISLAMABAD — Diplomatici occidentali a Islamabad (Pakistan) affermano che il presidente dell'Afghanistan Babrak Karmal potrebbe essere effettivamente malato, e non c'è per ora alcun indizio a sostegno dell'ipotesi che sia stato rimosso dal suo incarico. Le fonti dichiarano che funzionari afgani avrebbero giustiziato l'assenza di Karmal alle celebrazioni di domenica scorsa con le cure mediche cui questi si sta sottoponendo in Urss. La malattia di Karmal (un morbo di natura polmonare, e forse una forma di leucemia) sarebbe stata così per la prima volta ammessa da quando il presidente è partito per Mosca il 30 marzo scorso. Voci di una possibile sostituzione di Karmal erano circolate non solo per la sua assenza alla cerimonia commemorativa dell'inizio dell'attuale regime, ma anche per le critiche pubblicate domenica dalla «Pravda» verso il regime medesimo.

RFG

Documento Spd su pace e sicurezza

BONN — La direzione della Spd ha approvato il testo di una proposta di risoluzione sulla pace e la politica della sicurezza che sarà oggetto della discussione al congresso del partito convocato per l'agosto prossimo a Norimberga.

Il documento, che è frutto di molti mesi di lavoro di un gruppo di esperti nominato ad hoc ed è stato oggetto di una profonda discussione, si compone di sette capitoli, che affrontano tutti gli argomenti di maggiore interesse: dallo stato delle relazioni nella Nato alla necessità di creare una «partnership nella sicurezza» nel conflitto Est-Ovest, alla affermazione di una strategia di prevenzione della guerra con conseguenti passi avanti sulla via del disarmo, all'analisi delle forze e dei movimenti impegnati nella battaglia per la pace.

86
L'Unità
Rinascita
ABBONATI
PRENIA

Si è spenta la signora
GIOVANNA ALCIOTTI
Al marito, Michele Santangelo, nostro compagno di lavoro, giungano le condoglianze della redazione napoletana de L'Unità.

23/3/1986
28/4/1986

MARIO LIGUORI
comunista iscritto al PCI dal 1948, uomo buono e giusto, stimato da tutti.

In sua memoria i familiari sottoscrivono 50mila lire per L'Unità
Mercato S. Severino (Sa) 30/4/1986

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. P. A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 513481

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleologi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143